



Gran parte degli operatori sanitari, celebrati come “eroi”, si sono dovuti sobbarcare costi non indifferenti per isolarsi dalla famiglia

Regione sostenga il personale sanitario “sfrattato” dal virus



Il Governo nazionale ha imposto il distanziamento sociale per contenere l'epidemia da Coronavirus e la Regione siciliana ha sposato in pieno questa misura adottando divieti anche più stringenti. I risultati di questa politica stanno gradualmente arrivando e, dopo il superamento del picco o meglio del plateau, i contagi diminuiscono e con essi il numero dei ricoveri e dei decessi. Tutti i cittadini aspettano ormai con ansia il momento in cui si potrà cominciare a pensare a un ritorno ad una vita quasi normale, con la possibilità di ricominciare a uscire di ca-

sa e vivere una socialità reale e non soltanto virtuale.

Forse arriverà anche il momento in cui gli operatori e operatrici della sanità, potranno far ritorno a casa. Sì, perché da quando è iniziata l'emergenza in tanti, tra medici, infermieri, tecnici e operatori sociosanitari, hanno deciso di contribuire a limitare la trasmissione domestica del virus con una scelta assai sofferta dal punto di vista degli affetti familiari, soprattutto per le donne, da sempre chiamate a districarsi tra lavoro e fa-

miglia e oggi più che mai messe a dura prova dalla scelta di rinunciare ad un abbraccio ai propri figli pur di continuare a fare il proprio dovere nell'Ospedale in cui si lavora.

In molti sono andati a vivere in albergo o in un B&B per non mettere a rischio la famiglia

Coloro che hanno optato per rimanere a casa propria, hanno dovuto rinunciare ai contatti ravvicinati con i familiari e hanno avuto la possibilità di suddividere gli spazi domestici per mantenere le distanze di sicurezza. Ma in tanti, consapevoli del rischio elevato di poter contrarre l'infezione, hanno preferito vivere temporaneamente lontani dai propri familiari ricorrendo ad un vero e proprio allontanamento fisico da casa propria.

Una scelta quasi obbligata a tutela dei propri familiari, soprattutto nei confronti di anziani e minori, che ha avuto e continua ad avere un impatto significativo sulla vita sociale e familiare, ma non soltanto sotto que-

sto aspetto. Non va trascurato il fatto che solo una minima parte di questi soggetti ha la possibilità di fruire di una seconda casa per realizzare il proprio isolamento sociale e, in conclusione, molti di questi soggetti, letteralmente *sfrattati* dal Coronavirus, si sono dovuti sobbarcare anche il costo di un affitto o dell'alloggio in alberghi o in un B&B per un periodo prolungato di tempo che ancora non è dato sapere quando potrà finire per consentire un ritorno in sicurezza ai propri affetti domestici.

Tutti hanno subito un danno anche economico dall'epidemia da Covid 19, soprattutto per i mancati introiti dovuti alla sospensione della maggior parte delle attività lavorative, ma per molti operatori sanitari si è anche registrato un non trascurabile risvolto economico in termini di aumento delle spese familiari.

Gli “eroi” del Coronavirus sono stati ancora una volta lasciati da soli anche nel loro triste allontanamento dagli affetti più cari e in più hanno pagato il loro senso di responsabilità a caro prezzo, mettendo mano al portafoglio senza alcun aiuto da parte del-

le Istituzioni.

Gli “eroi” del Coronavirus sono stati ancora una volta lasciati soli anche nel loro triste isolamento dagli affetti

Riteniamo che tutto ciò strida fortemente con gli elogi sperticati rilanciati ad ogni più sospinto dalla politica e dalla pubblica opinione e chiediamo che alla parole di stima segua una solidarietà più fattiva e concreta.

La Regione deve provvedere a sostenere tutti gli operatori che hanno già dovuto affrontare tali spese e che verosimilmente dovranno continuare ad affrontarle nel prossimo futuro. Il Presidente Musumeci si faccia garante anche di questi cittadini siciliani che sicuramente hanno contribuito in maniera rilevante nella lotta al Coronavirus e che vanno per questa ragione sostenuti al pari di tutti gli altri.

Giuseppe Bonsignore
Responsabile comunicazione
Cimo Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA FACCIA DELL'EMERGENZA SANITARIA

Cimo Sicilia in prima linea anche per la solidarietà sociale

L'emergenza sanitaria da Covid-19 andava prevista ma in realtà ha trovato tutti impreparati. I recenti campanelli d'allarme quali sono stati la Sars ed altre malattie infettive gravi non hanno insegnato nulla ai politici di tutto il mondo. I segnali lanciati da esperti ed analisti non sono stati colti da nessuno dei Governi a livello planetario e anche in Italia la crisi epidemica ci ha colto del tutto sprovvisti sia dal punto di vista organizzativo che strutturale e anche in termini di presidi sanitari e dispositivi di protezione individuale.

Cimo Sicilia si è attivata nel reperimento e nel confezionamento di mascherine e visiere

Per fare fronte a tali gravi carenze, la Protezione Civile, sia a livello nazionale che regionale, ha avuto non poche difficoltà nel reperimento di tali materiali e nell'approntare una reazione organizzativa efficace. Ciò ha comportato, soprattutto nel primo me-

se di pandemia da Covid 19, allarme per la carenza di disinfettanti, mascherine facciali, visiere, camici monouso, guanti e via dicendo. Persino gli Ospedali si sono trovati in grave difficoltà e in carenza di tali dispositivi di protezione e gli oltre 150 medici e le decine di infermieri deceduto soprattutto al Nord Italia ne testimoniano il drammatico risultato.

Per sopperire a tali carenze, in tanti si sono industriati con la proverbiale capacità di improvvisare tipica dello spirito italico e meridionale in particolare. Cimo Sicilia non è stata da meno e, preso atto delle enormi difficoltà incontrate dallo stesso Governo regionale a reperire questi materiali, la nostra Organizzazione sindacale si è prontamente attivata nel reperimento e addirittura nel confezionamento di mascherine e visiere, se non addirittura di maschere facciali adatte per essere utilizzate ai respiratori meccanici.

Sono stati acquisiti i materiali grezzi che, affidati a qualche Ditta in grado di lavorarli, sono stati trasformati rapidamente in dispositivi di

protezione che Cimo Sicilia stessa si è impegnata a distribuire in varie strutture pubbliche sanitarie dell'Isola. Uno sforzo organizzativo non indifferente che ha visto impegnato in prima persona il nostro segretario regionale, Riccardo Spampinato e la Segreteria regionale al completo. Il risultato è stato eccellente e ci ha consentito di temporeggiare fin quando il presidente Musumeci e l'assessore Razza hanno trovato il modo di procedere con approvvigionamenti regolari ormai da alcune settimane.

Ma Cimo Sicilia non è stata protagonista solo in questo settore. Rilevato come a seguito del lockdown dell'intero Paese si sia venuta a determinare una crisi economica e un disagio sociale di cui si era persa memoria, con intere famiglie in gravissima



difficoltà anche e solo per riuscire a far la spesa e portare il cibo in tavola, la Segreteria regionale ha stanziato delle risorse economiche per aiutare queste famiglie in affanno.

Ma, non è stato il solito obolo per lavarsi la coscienza. L'impegno solidale di Cimo è stato assai più concreto, provvedendo all'acquisto di “Buste spesa” piene di generi alimentari di prima necessità e facendosi carico della loro consegna ad Associazioni di volontariato, come la Onlus Pene-

lope, che si occupano da tempo di disagio sociale e di aiuto alle famiglie bisognose.

Abbiamo lanciato diversi hashtag come quello #CIMOSOLIDALE e #CIMOVIAMO, testimoniando come sempre che Cimo, oltre a essere il principale sindacato dei medici è un'organizzazione di persone che hanno a cuore la salute dei propri concittadini e il loro benessere sociale.

Cimo Sicilia

Carlo di Borbone sostiene la sanità siciliana



Il principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, fondatore della Onlus dell'Ordine Costantiniano Charity,

durante l'emergenza pandemica da Coronavirus ha deciso di intervenire in aiuto di alcune strutture pubbliche della sanità siciliana con un contributo complessivo di circa 50.000 €.

In particolare, la Onlus Charity ha messo queste risorse economiche a disposizione dell'Asp di Palermo e dell'Ospedale Cannizzaro di Catania al fine di incrementare la dotazione tecnologica dei Covid Hospital (Partinico e Cannizzaro).

Inoltre, 10.000 € sono stati donati alla Uoc di Odontoiatria speciale riabilitativa dell'Ospedale di Acireale, diretta da Riccardo Spampinato, per finanziare l'acquisizione e il mantenimento di risorse umane necessarie a garantire la continuità assistenziale nei confronti delle persone con disabilità. Un atto di generosità che mostra grande sensibilità e attenzione nei confronti dei soggetti più fragili e bisognosi di assistenza.

Cimo Sicilia

